



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 8 settembre 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

19 ENTRA IN CAMPO L'INTEGRAZIONE
AFRO-NAPOLI IN RITIRO AL LAMBERTI

Scende in campo l'integrazione Afro-Napoli in ritiro al Lamberti

DI FRANCESCO BELLOFATTO

Squadra in ritiro precampionato al "Lamberti". Lo stadio non è l'omonimo di quello di Cava de' Tirreni, dedicato a Simonetta Lamberti, vittima innocente della camorra, ma è il campo realizzato all'interno del fondo rustico "Amato Lamberti" di Chiaiano, intitolato al docente universitario, ex presidente della Provincia di Napoli e fondatore dell'Osservatorio sulla camorra. Se aggiungiamo che il terreno, 14 ettari coltivati a pescheto e vigneto, è un bene sottratto alla camorra, oggi affidato all'Associazione resistenza, e che la squadra, Afro-Napoli United, è formata da immigrati e risugiati politici, l'iniziativa assume un valore determinante, incrociando legalità e integrazione.

"La scelta di Afro-Napoli - spiega **Ciro Corona**, presidente di Resistenza anticamorra - è un segnale forte per il territorio e per il nostro progetto di integrazione attraverso il riutilizzo dei beni confiscati. Dopo il campo estivo, che ha visto per due mesi ragazzi provenienti da

tutta Italia lavorare e confrontarsi sui temi della legalità, oggi, oltre ad ospitare cinque giovani, grazie ad un protocollo con il Centro per la giustizia minorile di Napoli, che stanno sperimentando la possibilità di un percorso lavorativo, abbiamo in ritiro gli atleti di Afro-Napoli, che di mattina si allenano nel campetto all'interno del fondo, e di pomeriggio partecipano alle attività sui temi della legalità".

Un territorio, quello dell'area nord, dove lo sport è simbolo di riscatto. Basta dare un'occhiata agli stadi di Marano e Mugnano, intitolati a Salvatore Nuvoletta e Alberto Vallefusco, due vittime innocenti della camorra.

Afro-Napoli United è nata con l'intento di sfruttare il principio secondo il quale lo sport può e deve essere, oltre ad una semplice disciplina per allenare il fisico, anche un veicolo per l'insegnamento di valori sociali ed etici ed un metodo per abbattere i tabù razziali. Il progetto prende vita nel 2009, per iniziativa di **Antonio Gargiulo** e dei senegalesi **Sow Hamath** e **Watt Samba Babaly**, con l'obiettivo di combattere la discriminazione e favorire la convi-

venza paritaria tra napoletani e migranti.

"Abbiamo raggiunto risultati significativi con i tornei Aics - spiega Gargiulo, presidente della squadra - ed a giugno siamo arrivati terzi ad un torneo nazionale. Quest'anno parteciperemo al campionato di terza categoria della Figg, e non sono pochi gli osservatori di squadre professionali che tengono sotto'occhio i nostri atleti". I giocatori provengono da Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Capo Verde, Niger, Tunisia e abitano nel centro storico. Alcuni ancora non hanno un lavoro e c'è chi fatica a parlare la nostra lingua. Altri invece sono integrati nel tessuto sociale. "Un bel segnale - conclude Corona - per un territorio come il nostro ammalato dai veleni della terra dei fuochi. Non dimentichiamoci che il fondo Lamberti confina con la discarica di Chiaiano e che per noi la difesa dell'ambiente è una delle prime battaglie, in un territorio con un forte senso di appartenenza, per recuperare un clima di legalità. Non ci potrà mai essere una crescita personale se non c'è una crescita di contesto". ●●●

Comunicato stampa

Afro-Napoli United approda al campionato FIGC

Tra le novità della stagione del team multi-etnico: cambio di guardia e ritiro sul bene confiscato di Chiaiano

La stagione calcistica della squadra multi-etnica **Afro-Napoli United** riparte dal campionato Federazione Italiana Giuoco Calcio. Quest'anno, per la prima volta, la squadra rappresentativa della Napoli odierna, parteciperà al campionato di terza categoria della FIGC, oltre a disputare il campionato di Calcio a 11 dell'AICS grazie anche al sostegno e all'impegno del Laboratorio Occupato Insurgencia. Tra le novità per il nuovo anno anche il cambio alla guida tecnica. Sergio Paolucci sostituirà Antonio Gargiulo, fondatore e da sempre allenatore della squadra. Una scelta ponderata, ritenuta giusta ai fini della crescita del progetto Afro-Napoli.

Da oggi, venerdì 6, a domenica 8 settembre il ritiro del team multi-etnico avrà luogo alla "Selva Locandona" di Chiaiano, il fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, bene confiscato alla camorra e gestito dalla cooperativa (R)esistenza. Il luogo scelto non è affatto casuale: gli allenamenti si svolgeranno nel pescheto che fino a qualche anno fa era utilizzato dalla criminalità organizzata. Molti dei ragazzi che operano sul luogo sono gli stessi che per anni si sono battuti per ottenere la chiusura della discarica di Chiaiano.

Sulla scia dell'anno appena trascorso, questi giorni saranno dedicati non solo allo sport, ma anche all'approfondimento di tematiche sociali, attraverso la visione con conseguente dibattito di film incentrati su argomenti quali il razzismo e l'integrazione sociale.

Oggi il calcio è afflitto dalla piaga del razzismo e condizionato da grossi interessi economici. La lotta per uno sport accessibile a tutti è parte di un progetto complessivo che ha come obiettivo imprescindibile la valorizzazione di esperienze finalizzate a rendere reali ambiti di libertà, di parità di accesso, di difesa dei propri territori e del proprio diritto ad una vita degna di essere definita tale.

Per approfondimenti:

www.afronapoli.it

www.napolicittasociale.it

Pagina Facebook

www.facebook.com/AfroNapoliUnited

Canale Youtube

www.youtube.com/user/AFRONAPOLI

Twitter

[@AFRO_NAPOLI_UTD](https://twitter.com/AFRO_NAPOLI_UTD)

Team multi-etnico in campionato Fige

06 Settembre 2013 22:16 | [SPORT](#) |

(ANSA) - ROMA - Approda alla terza categoria del campionato targato Fige l'Afro-Napoli United, il team multi-etnico partenopeo composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato da mister Antonio Gargiulo. Quest'anno la squadra passerà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale, da domani sino a domenica, si ritroverà in ritiro nel pescheto di 'Selva Locandona', a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

CALCIO: TEAM MULTIETNICO NAPOLI SBARCA NEL CAMPIONATO FIGC

Nuovo coach per Afro United in ritiro su bene tolto alla camorra

(ANSA) - NAPOLI, 6 SET - Approda alla terza categoria del campionato di calcio targato Figc l'Afro-Napoli United, il team multietnico partenopeo, composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato e guidato, fino all'anno scorso, da mister Antonio Gargiulo.

Il team «coloured» nacque da un progetto che ha sempre avuto come obiettivo principale la promozione dell'integrazione, della socializzazione e della lealtà sportiva. Quest'anno, per la prima volta, il team sarà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale domani la squadra si ritroverà in ritiro, fino a domenica, nel pescheto di «Selva Locandona», a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

Oltre alla terza categoria, l'Afro-Napoli United disputerà anche il campionato di Calcio a 11 dell'Aics. «Saranno giorni dedicati non solo allo sport - fa sapere il team in un comunicato - ma anche all'approfondimento di tematiche sociali, attraverso la visione con conseguente dibattito di film incentrati su argomenti quali il razzismo e l'integrazione sociale». (ANSA).

COM-PIO/BOM

06-SET-13 18:28

ANSA, 06/09 22:16 CET

(ANSA) – ROMA, 6 SET – Approda alla terza categoria del campionato targato Figc l'Afro-Napoli United, il team multietnico partenopeo composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato da mister Antonio Gargiulo. Quest'anno la squadra passerà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale, da domani sino a domenica, si ritroverà in ritiro nel pescheto di 'Selva Locandona', a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

Afro Napoli United, il calcio contro il razzismo

 Like 53

 +1 3

Quando si parla di calcio a **Napoli** si pensa, più che giustamente, subito alla squadra di **Benitez**, Hamsik e **Higuain**, alla **lotta per lo Scudetto con la Juventus** e ai prossimi impegni in **Champions League**, ma in realtà nel capoluogo campano c'è un'altra realtà, molto meno famosa, ma che si impegna nel calcio con fini nobilissimi, legati ai valori della promozione dello

sport e dell'integrazione sociale.

Stiamo parlando della società **Afro-Napoli United**, squadra formata nell'intento di **combattere sul campo il razzismo nel calcio**. Da quest'anno, la Afro-Napoli United, i cui colori sociali sono il bianco ed il verde, prenderà parte, per la prima volta nella sua storia, ad un campionato ufficiale **FIGC** (la Terza Categoria), dopo aver militato per anni nei campionati amatoriali e promozionali. La rosa comprende calciatori provenienti dal Sudamerica e dall'Africa, le maggiori aree che offrono extracomunitari alla città partenopea.

AFRONAPOLI UNITED, PRONTI PER IL CAMPIONATO: RITIRO NEL TERRENO CONFISCATO AI CLAN

Campania

Venerdì, 06 Settembre 2013

 Mi piace 54

 Tweet 2



La squadra di calcio Afro-Napoli United approda al campionato FIGC. Tra le novità della stagione del team multietnico: cambio di guardia e ritiro sul bene confiscato di Chiaiano. Da oggi, venerdì 6, a domenica 8 settembre il ritiro del team multietnico avrà luogo alla "Selva Locandona", il fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, bene confiscato alla camorra e gestito dalla cooperativa (R)esistenza.

La stagione calcistica della squadra multietnica Afro-Napoli United riparte dal campionato Federazione Italiana Giuoco Calcio. Quest'anno, per la prima volta, la squadra rappresentativa della Napoli odierna, parteciperà al campionato di terza categoria della FIGC, oltre a disputare il campionato di Calcio a 11 dell'AICS grazie anche al sostegno e all'impegno del Laboratorio Occupato Insurgencia. Tra le novità per il nuovo anno anche il cambio alla guida tecnica. Sergio Paolucci sostituirà Antonio Gargiulo, fondatore e da sempre allenatore della squadra. Una scelta ponderata, ritenuta giusta ai fini della crescita del progetto Afro-Napoli.

Da oggi, venerdì 6, a domenica 8 settembre il ritiro del team multietnico avrà luogo alla "Selva Locandona" di Chiaiano, il fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, bene confiscato alla camorra e gestito dalla cooperativa (R)esistenza. Il luogo scelto non è affatto casuale: gli allenamenti si svolgeranno nel pescheto che fino a qualche anno fa era utilizzato dalla criminalità organizzata. Molti dei ragazzi che operano sul luogo sono gli stessi che per anni si sono battuti per ottenere la chiusura della discarica di Chiaiano.

Sulla scia dell'anno appena trascorso, questi giorni saranno dedicati non solo allo sport, ma anche all'approfondimento di tematiche sociali, attraverso la visione con conseguente dibattito di film incentrati su argomenti quali il razzismo e l'integrazione sociale.

Oggi il calcio è afflitto dalla piaga del razzismo e condizionato da grossi interessi economici. La lotta per uno sport accessibile a tutti è parte di un progetto complessivo che ha come obiettivo imprescindibile la valorizzazione di esperienze finalizzate a rendere reali ambiti di libertà, di parità di accesso, di difesa dei propri territori e del proprio diritto ad una vita degna di essere definita tale.

Redazione Campania

@nelpaeseit

CALCIO

Team multietnico in campionato Figc

L'Afro-Napoli United giocherà in 3/a categoria. Domani in ritiro



ROMA, 6 SET - Approda alla terza categoria del campionato targato Figc l'Afro-Napoli United, il team multietnico partenopeo composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato da mister Antonio Gargiulo. Quest'anno la squadra passerà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale, da domani sino a domenica, si ritroverà in ritiro nel pescheto di 'Selva Locandona', a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

L'AfroNapoli approda in Figc

 Venerdì, 06 Settembre 2013 13:37 |  | 

Squadra in ritiro al fondo Amato Lamberti.



La multinazionale del goal pronta per la nuova stagione. Dopo le belle prove nei play off nazionali dello scorso campionato Aics la squadra che quest'anno sarà guidata da Sergio Paolucci, dopo l'avvicendamento con mister Gargiulo, non può più nascondere le sue ambizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Leggi tutto...](#)

L'AfroNapoli approda in Figc

17 Venerdì, 06 Settembre 2013 13:37 |  | 

Squadra in ritiro al fondo Amato Lamberti.



La multinazionale del goal pronta per la nuova stagione. Dopo le belle prove nei play off nazionali dello scorso campionato Aics la squadra che quest'anno sarà guidata da Sergio Paolucci, dopo l'avvicendamento con mister Gargiulo, non può più nascondere le sue ambizioni.

L'obiettivo è di ben figurare anche in Terza categoria. Una crescita graduale sul campo che va di pari passo con gli obiettivi di integrazione e lotta al razzismo, che il team persegue dalla nascita.

Sul fondo rustico confiscato alla camorra "Amato Lamberti" di Chiaiano Habib e compagni affineranno la preparazione per il campionato Figc. Un luogo ideale per allenarsi e ripassare gli schemi, nella tranquillità di quattordici ettari di terreno tra pescheti e vigneti. Ma soprattutto una scelta simbolica che Ciro Corona, presidente dell'associazione Resistenza Anticamorra affidataria del terreno, spiega così: "La scelta di ospitare il ritiro della squadra è in linea con l'obiettivo di favorire l'integrazione attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati, i ragazzi si potranno allenare sul campetto interno al fondo e poi partecipare alle attività sulla legalità che svolgiamo di pomeriggio". Un'idea che si sposa perfettamente con lo spirito di un team nato in primo luogo per promuovere attraverso lo sport valori etici. Senza dimenticare l'agonismo: "Quest'anno la Terza categoria, ci teniamo a far bene", dice mister Gargiulo che lascia il timone ma continuerà a essere pilastro tecnico della squadra, "può essere una vetrina importante per i nostri ragazzi, molti di loro potrebbero finire nel mirino di società più importanti".

Squadra multietnica Afro-Napoli United sbarca in Terza Categoria



Dilettanti Regionali - 07/09/2013 11:43

Approda alla terza categoria del campionato di calcio targato Figc l'Afro-Napoli United, il team multietnico partenopeo, composto da immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, fondato e guidato, fino all'anno scorso, da mister Antonio Gargiulo. Il team «coloured» nacque da un progetto che ha sempre avuto come obiettivo principale la promozione dell'integrazione, della socializzazione e della lealtà sportiva. Quest'anno, per la prima volta, il team sarà agli ordini di Sergio Paolucci con il quale domani la squadra si ritroverà in ritiro, fino a domenica, nel pescheto di «Selva Locandona», a Chiaiano, fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, confiscato alla camorra e ora gestito da una cooperativa.

Oltre alla terza categoria, l'Afro-Napoli United disputerà anche il campionato di Calcio a 11 dell'Aics. «Saranno giorni dedicati non solo allo sport - fa sapere il team in un comunicato - ma anche all'approfondimento di tematiche sociali, attraverso la visione con conseguente dibattito di film incentrati su argomenti quali il razzismo e l'integrazione sociale».

L'Afro-Napoli United in ritiro nel bene confiscato alla mafia

La squadra multietnica napoletana quest'anno parteciperà al campionato di Terza categoria della Figc e per tre giorni ha svolto una sorta di preparazione fisica e "sociale" in un pescheto che era della criminalità organizzata

08 settembre 2013

NAPOLI - La stagione calcistica della squadra multietnica **Afro-Napoli United** riparte dal campionato della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Quest'anno, per la prima volta, la squadra rappresentativa della Napoli odierna parteciperà infatti al campionato di Terza categoria della FIGC, oltre a disputare il campionato di Calcio a 11 dell'AICS grazie anche al sostegno e all'impegno del Laboratorio Occupato Insurgencia. Tra le novità per il nuovo anno anche il cambio alla guida tecnica. Sergio Paolucci sostituirà Antonio Gargiulo, fondatore e da sempre allenatore della squadra. Una scelta ponderata, ritenuta giusta ai fini della crescita del progetto Afro-Napoli.

Non solo sport. Intanto per tre giorni (si chiude oggi) il team multietnico ha svolto una sorta di ritiro alla "Selva Locandona" di Chiaiano, il fondo rustico intitolato alla memoria di Amato Lamberti, bene confiscato alla camorra e gestito dalla cooperativa (R)esistenza. Il luogo scelto non è affatto casuale: gli allenamenti si svolgeranno nel pescheto che fino a qualche anno fa era utilizzato dalla criminalità organizzata. Molti dei ragazzi che operano sul luogo sono gli stessi che per anni si sono battuti per ottenere la chiusura della discarica di Chiaiano.

Sulla scia dell'anno appena trascorso, i giorni sono stati dedicati non solo allo sport, ma anche all'approfondimento di tematiche sociali, attraverso la visione con conseguente dibattito di film incentrati su argomenti quali il razzismo e l'integrazione sociale. "Oggi il calcio è afflitto dalla piaga del razzismo e condizionato da grossi interessi economici – affermano i tesserati dell'Afro Napoli United -. La lotta per uno sport accessibile a tutti è parte di un progetto complessivo che ha come obiettivo imprescindibile la valorizzazione di esperienze finalizzate a rendere reali ambiti di libertà, di parità di accesso, di difesa dei propri territori e del proprio diritto ad una vita degna di essere definita tale".

Per info: www.facebook.com/AfroNapoliUnited

Rione Stella, devastato il tempietto di Luigi Sica: lo strazio dei genitori

Giuliana Covella

Vandalizzati l'albero e l'edicola in memoria di Luigi Sica, il 16enne ucciso nel gennaio 2007 in via Santa Teresa degli Scalzi. A compiere l'amara scoperta sono stati, due giorni fa, i familiari del ragazzo. La lapide con la scritta dedicata al piccolo Maradona del Rione Stella, come tutti lo chiamavano, è stata trovata in mille pezzi e il mandorlo che faceva da ombra al marmo spoglio di rami. Un atto vandalico che ha gettato nella disperazione i genitori del giovane, Anna e Ciro, che a distanza di sette anni dalla tragedia non riescono a rimarginare quella ferita. Era la sera del 16 gennaio 2007, quando Luigi fu ucciso per mano di un quattordicenne, cui fu armata la mano con un coltello da un amico, un quindicenne. Tutto accadde in via Santa Teresa degli Scalzi, strada che collega il Rione Stella con la Sanità. Per un banale scambio di battute e qualche occhiata di troppo tra gruppetti di ragazzi di quartieri diversi a rimetterci la vita fu il povero Luigi, che a soli 16 anni sognava di fare il calciatore (militava nella squadra dello Sporting di Piscinola e, pochi giorni prima di morire aveva

saputo di dover sostenere un provino con il Parma). Il suo sogno fu infranto da un serie di coltellate che gli furono fatali, nonostante la corsa al vicino ospedale San Gennaro.

Pochi mesi fa, grazie alla Fondazione Polis della Regione Campania, al Comune e alla terza municipalità il sacrificio di Luigi non era stato più vano: il giovane è stato, infatti, riconosciuto vittima innocente della criminalità e, successivamente, grazie all'impegno della presidente della municipalità Giuliana Di Sarno era stato piantato un albero di mandorlo ed una lapide che ricordava a tutti il piccolo Maradona. Un simbolo che doveva servire a non far dimenticare ai tanti coetanei della vittima il sacrificio di un ragazzino di 16 anni, che amava il calcio e sognava di giocare al San Paolo. Proprio sul marciapiede dove il 16enne perse la vita e dove ignoti, pochi giorni fa, hanno compiuto l'atto vandalico. «La madre di Luigi, Anna, è disperata. Non esce più e non mangia ed ha seri problemi di salute - dice Di Sarno - ma con l'impegno di tutti abbiamo sempre dimostrato di essere vicini alla famiglia di Luigi. Appena ho saputo ho subito sporto denuncia ai carabi-

nieri della stazione Stella. Ma voglio precisare che non sappiamo da chi sia stato compiuto quest'atto indegno, ma certamente il messaggio che ci preme lanciare, ancora una volta, è questo: i morti devono essere rispettati, specie se si tratta di un ragazzo cui è stata negata la vita a soli 16 anni. Il nostro impegno proseguirà nei prossimi mesi con piantumazioni di altri alberi e lapidi dedicate alle vittime innocenti della criminalità, tra cui Capodimonte e Colli Aminei».

Il tempietto funebre sarà ripristinato oggi, alle 17.30, dai tecnici del Comune inviati dalla segreteria del sindaco, che si sono attivati da subito per ridare al quartiere un simbolo di legalità. A sostegno dei Sica anche Paolo Miggiano, coordinatore dell'Area vittime della Fondazione Polis, che sarà presente oggi in via Santa Teresa insieme ai genitori di Luigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vandalismo

Il sedicenne ucciso sei anni fa
La Municipalità sporge denuncia:
i morti devono essere rispettati

«Beni confiscati, fondi comunitari per le aziende sottratte ai clan»

Enrica Procaccini

L'attenzione dell'Europa per il riuso dei beni confiscati alla camorra c'è. E lo testimonia il tour della legalità che in questi giorni ha portato il vicepresidente vicario del Parlamento di Strasburgo, Gianni Pittella, a percorrere le rotte del crimine nelle regioni del Sud Italia. Si spera, però, che nei forzieri dell'Unione ci siano anche dei fondi da mettere a disposizione. A chiedere misure europee ad hoc è il governatore campano Stefano Caldoro, in un incontro ieri a Napoli con Pittella e una delegazione della Fondazione Polis.

«La Campania - spiega Caldoro - è un punto di riferimento in Italia come buona pratica per il riuso dei beni confiscati alla camorra, che da un lato sottrae patrimoni alla criminalità organizzata e dall'altro li trasforma in beni produttivi da affidare a cooperative di giovani. Finora, pur se in ristrettezze economiche, abbiamo realizzato iniziative importanti. Si faccia qualcosa in più anche a livello europeo».

Pittella risponde con progetti di educazione alla legalità già finanziati

dall'Europa con la nuova programmazione 2014/2020 e già pensa all'utilizzo di fondi comunitari per sostenere le aziende sottratte ai clan. Per l'europarlamentare, che è anche in corsa per la segreteria nazionale del Pd, la priorità resta il lavoro: «La criminalità - dice - trova terreno fertile dove c'è disoccupazione. Il Mezzogiorno è scomparso dalla cultura di questo Paese. C'è invece bisogno di vantaggi fiscali per chi investe in queste aree. Dobbiamo lanciare una battaglia perché gli imprenditori delocalizzino e vengano qui. Deve diventare conveniente investire al Sud».

Nota dolente, l'Agenzia nazionale per i beni confiscati: «Non sfruttiamo appieno il patrimonio costituito dai tanti beni sottratti alla criminalità - aggiunge Pittella - perché la struttura può contare su soli 37 dipendenti. E così gran parte dei beni resta inutilizzata. Chiediamo il potenziamento urgente dell'Agenzia».

Intanto il presidente della Fondazione Polis, Paolo Siani, stigmatizza i tagli al fondo per le vittime della criminalità e insiste sull'importanza dell'educazione dei più giovani: «O si

investe sui bambini o sarà sempre una corsa per acchiapparli e riportarli nella legalità». Per l'assessore comunale alle Politiche giovanili, Alessandra Clemente, «è indispensabile un'azione corale».

E il presidente della commissione regionale Beni confiscati, Tonino Amato, oltre all'intervento europeo, chiede anche una sforbiciata alla burocrazia. «Nel Comune di Quindici stiamo provando a far nascere un magnificio nella villa confiscata ai Graziانو, ma le carte continuano ad andare avanti e indietro nelle stanze di Palazzo Santa Lucia. Il presidente Caldoro ha assunto personalmente l'impegno per sbloccare una situazione che stava diventando incresciosa, con fondi già individuati, protocolli firmati ma pastoie burocratiche che continuavano a impantanare la procedura».

L'inchiesta Dopo la tragedia di Salerno

Aids, allarme Campania

«Tagliati i posti letto»

Borgia: aumentano i casi di Hiv, reparti falciati

Antonio Manzo

Mentre a Salerno un clochard ammalato di Aids muore e lascia la sua periferia esistenziale perchè non trova un posto letto in un ospedale pubblico, l'allarme per la Campania arriva dall'Istituto Superiore di Sanità alla vigilia della presentazione dei dati 2013 sulle nuove diagnosi di infezione da Hiv. «Se per il 2011 in Campania abbiamo contato due diagnosi ogni 48 ore, nel 2012 ci ritroviamo a dover certificare due nuove diagnosi ogni tre giorni. Cioè un caso e mezzo ogni tre giorni. Un'impennata drammatica, mentre falciavano i posti letto nelle strutture pubbliche» dice Guglielmo Borgia, responsabile del Centro di riferimento Aids della Regione Campania. Docente di malattie infettive

alla Federico II, a tempo pieno, Borgia ti può raccontare mille storie vere tragiche delle vite altrui segnate e sconfitte dall'Aids. «Pensi un pò che alla Federico II - racconta Borgia - ai tempi dell'epidemia Aids, inizi anni

'90, c'erano 40 posti letto. Ora me ne ritrovo 15». Lui parla con i dati che saranno pubblicati nelle prossime settimane dall'Istituto Superiore di Sanità. Non li preannuncia, cifra per cifra, per quel senso di pudore

che conservano gli scienziati veri quando sono alla vigilia della presentazione di un lavoro collettivo.

Eppure di tempo ne è passato, da quella legge 135 che nel '90 fu varata nel pieno dell'epidemia Aids. E tutto sembra solo passato, che il peggio sia finito e che anche le campagne "pubblicità progresso" con Raoul Bova, principale testimonial della campagna di comunicazione del Ministero della Salute, dello scorso anno, non restino che copertine di settimanali in archivio. «Attenzione, nel mondo scientifico percepiamo come se la società, in particolare il mondo giovanile, di fronte a questo dramma abbia abbassato la guardia» dichiara Giovanni Rezza attuale direttore del dipartimento di malattie infettive parassitarie dell'Istituto Superiore di Sanità. «Rispetto agli anni Ottanta - aggiunge Rezza - di passi avanti ne sono stati fatti. Oggi abbiamo più di 20 farmaci retrovirali, con un obiettivo declino della malattia. Ma è sul terreno della prevenzione che navighiamo a vista: uno dei problemi è che la diagnosi di Aids, nel 60% dei casi arriva quando la malattia è conclamata. Se venisse praticato più diffusamente il test Hiv ci ritroveremmo con diagnosi precoci più aggredibili con i progressi terapeutici».

In Campania calano i posti letto nelle malattie infettive, aumenta l'assistenza domiciliare per i malati di Aids («a buoni livelli» testimonia Borgia), oltre che una rete assistenziale del terzo settore. «C'è un problema serio nelle strutture pubbliche» di-

ce il professore Giovanni Battista Gaeta, ordinario alla Federico II di Malattie Infettive. «Reparti che chiudono, posti letto dimezzati, penso al caso eclatante di Eboli dove c'è un reparto di malattie infettive anche per le cure tropicali ma è a rischio». Gli infettivologi, nel loro gergo, hanno creato una efficace metafora: «Noi guidiamo i reparti-fisarmonica» ti dicono. Sia chiaro, senza nessuna pretesa musicale ma solo per dimostrare che, di fronte allo scoppio di una epidemia, come accadde con l'Aids negli anni Ottanta, ci si rende conto della necessità di strutture adeguate e di reparti di malattie infettive a livelli di avanguardia. Spesso vengono finanziati lavori, poi restano a metà, come è capitato con i due piani del San Leonardo di Salerno, dove il primario Maurizio Mazzeo è al centro di una storia di ordinaria burocrazia sanitaria. «Lunedì scorso, quindi pochi giorni prima della tragedia del paziente morto per Hiv - racconta Mazzeo - ho detto al direttore generale: guarda che nel mio reparto il 50 per cento di posti letto è occupato da pazienti che arrivano per infezioni post operatorie la cui degenza è tra i 30-40 giorni. Ho un reparto a metà, lavori incompiuti, infermieri "prestati" ad altri reparti e mai più tornati indietro, ma come si fa?». Non lo sapeva neppure l'innocente clochard, morto perchè non ha mai avuto un posto dove tirare a campare e non l'ha trovato neppure per morire. In un ospedale del Sud.

Quartieri Spagnoli

Aumenta la monnezza, tornano i roghi

NAPOLI - Ieri sera i vigili del fuoco sono intervenuti più volte in alcuni vicoli dei Quartieri Spagnoli dove cumuli di immondizia sono stati dati alle fiamme da ignoti residenti. L'immondizia era lì da giorni, compresi ingombranti che rendevano difficoltoso il transito. Nessuna comunicazione da parte dell'Asia su un rallentamento del servizio. Ieri altri incendi in altre parti della provincia. Come a Pomigliano d'Arco dove un piromane è stato arrestato dopo aver appiccato il fuoco a

sterpaglie e a immondizia. «Volevo solo ricavare rame per dar da mangiare a mia figlia»: si è giustificato così, con la polizia municipale che lo ha individuato grazie al sistema di videosorveglianza installato sul territorio.

L'emergenza ambientale

Differenziata flop, scontro Comune-ministro

Sodano replica a Orlando: «Conosce bene il nostro piano ma servono i fondi annunciati»**Daniela De Crescenzo**

«Il nostro piano è già stato illustrato al ministro Orlando e lunedì saremo a Roma per presentarlo formalmente. Poi avremo tempo fino alla scadenza del 15 settembre per completare la messa a punto». Il vicesindaco Tommaso Sodano replica al responsabile dell'ambiente che ieri al Mattino ha spiegato di essere in attesa di un progetto dettagliato per l'impiantistica e la differenziata da portare a Bruxelles nel tentativo di ridurre la supermulta che grava sulla Campania.

«Attualmente siamo al 27 per cento di differenziata e raggiungiamo 300 mila abitanti con il porta a porta. Con gli 8 milioni arrivati dai fondi Por abbiamo già aggiudicato una gara per mezzi cassonetti e materiali: in questo modo allargheremo il servizio ad altri centomila abitanti. Con i 5 milioni promessi dalla Prestigiacom e arrivati nel 2013 e i 3 milioni di cofinanziamento regionale faremo subito un'altra gara per raggiungere altri centomila abitanti. In questo modo metà dei cittadini saranno serviti con il porta a porta». E sarà centrato l'obiettivo del 50 per cento di differenziata previsto dal piano regionale. Il problema centrale resta quello economico: servono

8 milioni per comprare tutto quello che è necessario per raccogliere in maniera separata i rifiuti prodotti da centomila persone. Quindi per andare avanti bisognerà trovare nuovi fondi. Intanto si cercherà di migliorare le performance della raccolta stradale nel resto della città partendo dalle grandi utenze.

Resta aperto il problema dell'impiantistica. Già da tempo il Comune ha progettato di realizzare un impianto di compostaggio per 30 mila tonnellate nell'area di Scampia e ora l'iniziativa dovrebbe decollare in tempi brevi. A Napoli est, nell'area un tempo destinata al termovalorizzatore, invece, dovrebbe essere realizzato un impianto di separazione a freddo che dovrebbe provvedere alla preselezione della frazione secca.

E l'inceneritore di Giugliano destinato alle ecoballe? «Si parla di ecoballe, ma nessuno ricorda che quelle prodotte fino al 2005 sono di proprietà di Fibe». E infatti la società del gruppo Impregilo all'epoca vo-

leva offrirle alle banche per ottenere una fidejussione. Nel progetto della Regione dovrebbe essere l'impresa che vincerà l'appalto e realizzerà l'impianto a bruciare le piramidi che infestano la zona nord ripagandosi dall'investimento grazie ai fondi statali destinati alle energie rinnovabili. Ma la formula non convince il vicesindaco: «Al momento c'è un procedimento in corso che verte proprio sulle balle. Non è possibile che lo Stato, che è proprietario solo di una parte del materiale, si addossi il compito di provvedere in proprio allo smaltimento di tutti i sei milioni di spazzatura incellofanata. E mi sembra strano che nessuno ponga il problema sul tavolo».

L'assessore

«Ora siamo al 27%
Servono
8 milioni
per altri
centomila
napoletani»

Differenziata

Già conclusa la gara per procurare i mezzi necessari ad allargare il porta a porta ad altri centomila abitanti. E ci sono i fondi per raggiungere altre centomila persone. In questo modo saranno serviti cinquecento mila cittadini.

Impianti

Presto a Scampia un compostaggio che lavorerà ogni anno trentamila tonnellate di frazione umida proveniente dalla raccolta differenziata. A Napoli est previsto un impianto di separazione a freddo della frazione secca derivata dalla raccolta differenziata.

Ecoballe

«Le balle prodotte fino al 2005 sono di proprietà di Fibe ma saranno bruciate con i soldi stanziati dallo Stato. E sull'argomento è in corso un processo»: per il vicesindaco Tommaso Sodano molti sono i problemi aperti dall'inceneritore a Napoli Nord.

**Il riciclo** I contenitori della raccolta differenziata a Posillipo

La lettera

Neumann scrive a De Magistris: troppe incertezze

«In questo mese molte cose sono cambiate, e molte sono le nuvole che si sono addensate sul Forum, nuvole che con il Forum c'entrano assai poco». È un passaggio della lunga lettera di Andreas Neumann indirizzata al sindaco Luigi de Magistris e all'assessore Nino Daniele di cui resta consulente. Tre righe in cui spiega perché rinuncia alla proposta di fare il direttore artistico del Forum, preferendo il ruolo appunto di consigliere per le politiche culturali del Comune. Le nuvole che l'artista boliviano ha visto addensarsi sono quelle della politica, forse troppo invadente per una chiara definizione di una kermesse che deve avere come stella polare la cultura e non intrighi di palazzo. E poi incertezze amministrative «sul chi deve fare cosa e come lo si deve fare». Ultimo, non certo per importanza, il problema della scarsità dei fondi. Al di là del poco denaro i ritardi accumulati in sette anni fanno sì che nemmeno il prestigio di Neumann possa far venire dalle nostre parti eccellenze che non siano solo napoletane. Cosa dice ancora Neumann nella lettera? «Ringrazio sentitamente per la fiducia di cui mi avete fatto onore in queste ultime settimane, ma purtroppo per motivi di natura strettamente personale e familiare mi trovo a non poter accettare l'incarico di Direzione Artistica del Forum Universale delle Culture di Napoli». «Inizialmente scrive ancora Neumann - si era infatti prospettata una collaborazio-

ne di pura consulenza, che col passare dei giorni si è progressivamente tramutata in un incarico molto più impegnativo, senza parlare del contesto che è diventato ben più problematico di quanto previsto». Fin troppo chiaro il riferimento alle incertezze su cosa sia questo Forum. «Sono comunque contento di aver avuto l'opportunità di poter offrire alla città di Napoli in questo mese qualcosa che mi piace immaginare come un dono. Dono consistente nel tracciare alcune linee guida, nel proporre alcune idee e contenuti forti, ma soprattutto nel nutrire concretamente un "Immaginario Collettivo" luminoso per il futuro prossimo, condiviso giorno dopo giorno con chi ne era interessato, che ha portato a un dialogo vivace e costruttivo con molti cittadini, associazioni e Istituzioni». Neumann lancia un appello: «Napoli e la Campania possiedono un grande e dinamico patrimonio di beni artistici e culturali materiali e immateriali, occorre adesso saper valorizzarli per renderli com-

patibili alla modernità nella quale ci troviamo a vivere. Sarò lieto di offrire il mio contributo se le condizioni lo consentiranno e le modalità saranno per me compatibili».

Spiazzato ma non troppo Daniele: «Rispetto la tua decisione e ti ringrazio per la grande generosità mostrata - scrive l'assessore - Così come credo tutti debbono rispettarla e ringraziarti. Effettivamente mi sono anch'io reso conto in queste settimane che la mole di adempimenti, scadenze, viaggi, contatti, relazioni, in un contesto articolato e in definizione e con tempi così ristretti, risulta particolarmente faticoso e gravoso e totalmente assorbente». Quindi la conferma che Neumann resta come consulente: «In ogni caso, anche nella forma di collaborazione da te preferita e per te compatibile, l'apporto della tua immensa esperienza sarà prezioso nell'orientarmi anche rispetto ai contenuti culturali ed artistici del forum. Grazie di restare qui con noi».

lu.ro.

L'impegno
L'addio del super consulente: incarico più pesante di quanto prevedevo

Entro 10 giorni la firma dell'intesa per liberare le risorse. Caldoro: «Abbiamo salvato un'opera»

Metrò, un accordo da 635 milioni per completare l'anello della linea 1

OTTAVIO LUCARELLI

«SIAMO a dieci metri dal traguardo». E per un tracciato di metropolitana che quando sarà completato sfiorerà i 25 chilometri si tratta di un bel risultato. «Dieci metri dal traguardo» sottolinea il governatore Stefano Caldoro annunciando così che entro una decina di giorni sarà firmato l'accordo definitivo tra governo, Regione e Comune per completare l'anello della "linea 1" del metrò con il tratto piazza Garibaldi-Capodichino-Di Vittorio. Un'intesa da 635 milioni di euro di cui 300 stanziati dalla Regione con i fondi Fas, 155 dal governo e 180 dal Comune di Napoli con un mutuo. «Così—ha aggiunto Caldoro—abbiamo salvato un'opera che era finita su un binario morto e che sarebbe diventata un'altra grande incompiuta».

Un progetto che sarà esecutivo da martedì prossimo quando si riunirà il Cipe. «Entro fine anno apriremo i

nuovi cantieri di un'opera centrale per il sistema dei trasporti — commenta il sindaco Luigi de Magistris — con una sinergia tra governo, Regione e Comune che ha lavorato per contenere i costi, passando infatti da una previsione di spesa di un miliardo a

635 milioni, senza però intaccare qualità e funzionalità del progetto».

La linea 1 accelera, la linea 6 invece frena ulteriormente. La riapertura del tratto Fuorigrotta-Mergellina, prevista per lunedì dopo la "pausa estiva" è infatti rinviata, comunica Metronapoli, per "consentire l'esecuzione di ulteriori interventi, essenziali per il prolungamento della linea".

E si riapre, intanto, il fronte dei fondi europei. Il presidente Caldoro ha infatti annunciato: «La certificazione regionale dei pagamenti è ben oltre il 30 per cento, sopra i target previsti e siamo pericolosamente troppo avanti perché ci sono i vincoli del Patto di

stabilità. La certificazione di spesa è invece al 23. In Campania ci sarà entro pochi mesi una mole di lavori mai avuti e l'avanzamento dei nostri progetti è stato riconosciuto anche dal commissario Johan Hahn».

Annuncio che fa infuriare l'eurodeputato del Pd Andrea Cozzolino: «A giugno 2012 la spesa certificata ammontava a 990 milioni e dopo un anno è arrivata appena a 1.159 milioni. In dodici mesi la Regione è riuscita a spendere solo 169 milioni per lo sviluppo secondo la Ragioneria dello Stato. La percentuale di spesa è però magicamente lievitata al 23 per cento semplicemente perché la Campania ha perso due miliardi per effetto del Piano azione coesione. Se entro il 31 dicembre non saranno riprogrammati gli oltre due miliardi di spesa bloccata su queste opere, il rischio di restituire le somme a Bruxelles è quasi certo con una perdita secca complessiva di quattro miliardi di fondi Ue».

Tariffe low cost per gli eventi

«Mai più la piazza gratis»

Livio Coppola

Via libera per l'allestimento dei concerti in piazza, non a costo zero ma «scontati». Dopo l'ordinanza con cui il Tar ha posto fine allo scontro Comune-Soprintendenza sulla possibilità di usare piazza del Plebiscito per eventi pubblici, ecco il nuovo regolamento del Cosap (Canone per l'utilizzo del suolo pubblico) approvato dall'amministrazione comunale, un provvedimento che nei fatti mette ordine sulle modalità di concessione degli spazi cittadini per spettacoli a pagamento. Così, già dalle prossime settimane, torneranno a programmare kermesse musicali e culturali di rilievo.

Andiamo con ordine. La querelle «economica» su piazza del Plebiscito nasce con il Concerto di Bruce Springsteen del 23 maggio scorso, evento per cui gli organizzatori riuscirono ad ottenere una riduzione del 99 per cento sulla Cosap. In quei giorni alcuni consiglieri comunali (in particolare il gruppo di Ricostruzione Democratica) criticò questa scelta del Comune, chiedendo che le esenzioni dal canone fossero più contenute. Pochi mesi dopo ecco arrivare la risposta della giunta De Magistris, che intanto a luglio ha risolto il conflitto con la Soprintendenza, rimettendo piazza Plebiscito a disposizione di palchi e allestimenti. Il Cosap resta, ma con eccezioni ben documentate dal nuovo regolamento. In pratica, in tutte le piazze della città, per

eventi a costo simbolico (biglietti a prezzo ridottissimo), l'esenzione dal canone sarà totale. Per eventi di rilievo invece, con prezzi del biglietto tali da consentire ricavi superiori alla copertura dei costi, ci sarà sì un'esenzione, ma solo del 50 per cento, come chiesto da più fronti politici e associativi. «Tanto per essere chiari, per un concerto come quello di Springsteen d'ora in poi l'esenzione dal Cosap sarà del 50%, visto che non si tratta certo di una semplice manifestazione a costo zero - spiega l'assessore comunale al Bilancio Salvatore Palma - Il nuovo regolamento prevede precise esenzioni ed agevolazioni, commisurate alla portata di ciascun evento. Chi vorrà, ad esempio, organizzare una sagra di un prodotto tipico, con eventuali biglietti tesi a coprire i soli costi di allestimento, con una apposita rendicontazione otterrà l'esenzione al 100%. Grandi eventi e concerti, invece, avranno la riduzione del 50%, motivata dalla capacità degli stessi di produrre un ritorno promozionale sulla città».

La regola è chiara, e varrà per tutti, a partire da chi vorrà esibirsi nella principale piazza di Napoli. Le agevolazioni restano significative, e dopo la riapertura stabilita dal Tar viene da sé che il Plebiscito tornerà presto ad essere teatro di svariati avvenimenti, a partire dal

concerto dell'Arma dei Carabinieri previsto nella sera del 21 settembre in occasione del settantesimo

anniversario della morte di Salvo D'Acquisto. Poi toccherà anche al Forum delle Culture: «Sicuramente utilizzeremo Piazza Plebiscito per una serie di eventi interni al Forum - dice l'assessore alla cultura Nino Daniele -

Al contempo stiamo pensando all'allestimento di schermi che consentano alla cittadinanza di seguire kermesse che si svolgeranno in luoghi chiusi come i teatri. Ovviamente tutto sarà fatto nel rispetto della tutela di edifici e monumenti. E per quanto riguarda le agevolazioni sui canoni, personalmente sono sempre stato d'accordo». Eppure in rete alcuni blog parlano di piazza «svenduta»: «Non c'è da fare paragoni con altre realtà - replica Daniele - molti eventi spesso producono un beneficio alla città sotto forma di visitatori, visibilità e ricavi per le attività commerciali. Noi ci stiamo assumendo la responsabilità di valutare ogni opportunità, in modo che la città ne fruisca al meglio».

Il caso

Scatta il regolamento Cosap
Esenzione totale in tutta la città
per iniziative senza fini di lucro

La festa

Il 21 settembre lo slargo ospiterà una kermesse dedicata a Salvo D'Acquisto

La polemica

L'opposizione: attenzione a non svendere la location
Daniele: proposte di qualità

La scelta

Occupazione scontata del 50% se si procura un ritorno economico o di immagine

Un anno per evitare a Napoli una figuraccia e fare un progetto serio

Perché è giusto rinviare il Forum Culture

Maurizio de Giovanni

E nel bel mezzo delle polemiche e dell'affanno, mentre si sta configurando una delle peggiori figure che Napoli abbia mai fatto, arriva la proposta giusta; e arriva da chi non ti aspetti, anche se a pensarci bene arriva proprio dall'unico interlocutore che ne abbia titolo. In sintesi, in un'intervista al Mattino, l'europarlamentare pd Andrea Cozzolino invita l'amministrazione comunale a esperire un convinto tentativo per ottenere il rinvio del Forum

delle Culture di almeno un anno, per tentare di realizzare, col concorso di tutte le forze positive del territorio, una kermesse degna del ruolo che questa città dovrebbe avere a livello mondiale.

> Segue a pag. 13

Segue dalla prima

Perché è giusto rinviare il Forum: un anno per evitare una figuraccia

Maurizio de Giovanni

Non sappiamo se l'invito verrà recepito, da un sindaco che ha mostrato più volte di respingere sdegnosamente tutto quello che non nasca da lui e dal suo ristretto entourage; e non sappiamo se l'idea sia accettabile dalla fondazione spagnola che è titolare del marchio e dell'idea del Forum; non sappiamo se non sia ormai troppo tardi, o se come nel caso della raffazzonata Coppa America, la cui tappa napoletana si tenne all'indomani del tragico giorno del crollo della Riviera di Chiaia e dell'incendio di Città della Scienza, si andrebbe eventualmente incontro a penali troppo onerose da sostenere. A queste domande deve rispondere il sindaco, e deve rispondere alla città. Quello che sappiamo è che un supplemento di tempo, nel caso fosse possibile, sarebbe un'occasione straordinaria per tutti.

Lo sarebbe per Cozzolino e per l'agonizzante Pd napoletano, se tornasse con questa proposta a un ruolo di appoggio non interno ma costruttivo alla maggio-

ranza: un modo d'impatto per ritrovare un'identità propositiva, un modo di mostrarsi ancora vivo e vitale, un modo di mettere a disposizione della città la propria forza e la tradizione di cui è portatore, finalmente mondate dagli interessi personali del potere esercitato per decenni. Una forza nuovamente sociale e civile a disposizione del territorio.

Lo sarebbe per le entità culturali della città, istituzionali e private, per il mondo accademico, i teatri stabili, che andrebbero immediatamente coinvolti attorno a un tavolo permanente che avesse un orologio al centro; per dimostrare di essere portatori di valori immensi e antichi ma anche della modernità fattiva, e della capacità di mettere in piedi qualcosa di napoletano e di memorabile, per mostrare una volta tanto al mondo quella capitale dell'ingegno che duemila anni di Storia raccontano.

Lo sarebbe, irrinunciabilmente, per il sindaco stesso e per quest'amministrazione; che dimostrerebbero di non essere chiusi in un supponente isolamento, ma disponibili in questa circostanza a

un dialogo franco e aperto con la città, chiamandone a raccolta le forze valide che in questi anni sono state messe inspiegabilmente dietro alla lavagna, con effetti devastanti. La realizzazione di un Forum delle Culture degno di questo nome si potrebbe forse fare avendo un anno a disposizione ma solo a patto che tutti, nessuno escluso, ci rimboccassimo le maniche e ci dessimo da fare sotto la direzione personale di De Magistris, mettendo da parte ogni rancoroso pregiudizio o risentimento, ognuno secondo le proprie possibilità e secondo il proprio talento. Non riparerà le buche; non eliminerà la delinquenza; non migliorerà la statica dei palazzi pericolanti. Ma avrebbe la

meravigliosa funzione di proporre un'immagine bella e forte della tradizione culturale che costituisce la colonna vertebrale della nostra identità. Con questa immagine tutti dovrebbero poi fare i conti, a cominciare da noi stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA